

ANTONIO TRENTA

Un maestro nella Grecia

Risale al 1972 la prima mostra di Antonio Trenta nella sua Calimera. L'esposizione dell'artista griko oggi ottantenne fu una delle tante tappe della sua carriera ancora fervidamente in corso, ma il legame con il suo paese è sempre forte e si rinnova, come una solenne promessa, nei giorni della festa di San Brizio quando Antonio Trenta espone le sue tele in uno spazio della sua casa affacciata su piazza del Sole.

Ma non è solo l'arte con la sua grande capacità interpretativa che il volume "Antonio Trenta" racconta nelle sue pagine, bensì anche il contesto storico, sociale e artistico entro cui si è formato quello che potrebbe essere superficialmente definito un "artista della domenica", che di professione faceva il geometra e che è invece finissimo pittore, a conferma del fatto che, qualche volta, è tra le pieghe della provincia più remota che operano gli spiriti eletti.

Ci si appassiona così alla vita di Trenta puntualmente rac-



contata nel profilo di Mario De Marco, che ne descrive le influenze giovanili, le esperienze dai primi maestri (per un breve periodo andò a bottega dal cartapestaio Salvatore Saquegna e, dopo, dal pittore Michele Palumbo), fino agli incontri con altri artisti, critici e intellettuali nella Lecce pregna di input culturali tra gli anni '70 e '80. Alle pagine sulla vita di Trenta seguono, prima di approdare all'appendice relativa alle opere, i contributi di amici, critici, studiosi che si sono occupati della sua arte, tra questi Mario Scardino, Rino Buia, Roberto Basso, Franco Gallo, Brizio Montinaro, Silvano Palamà, Abele Vadacca e Mario Schiattone che per definire la pittura di Trenta scrisse di "Verismo psicologico", ovvero "uno studio dell'atteggiamento psicologico esteriore della figura umana".

È riconducibile a questa fase l'opera del 1976 "Adolescenza", alla quale Schiattone dedica una dettagliata analisi. I ritratti, infatti, occupano una parte importante nella produzione dell'artista calimerese anche in virtù della sua forte connettività neorealista che tende ad esplicitarsi nelle nature morte, negli scorci rurali della Grecia ma anche nelle tele dal gusto neoclassico e il forte simbolismo in cui, spesso, si ritrovano quadri di quadri in un vezzoso gioco di rimandi.

Antonio Trenta, con un profilo di Mario De Marco, pp. 184, 2011.